

Educare con lo sport: una risorsa multi-valoriale

Educate with sport: a multi-valued resource



Francesco Peluso Cassese

Università degli Studi Niccolò Cusano- Telematica Roma • francesco.peluso@unicusano.it

Davide Di Palma

Università degli Studi di Napoli "Parthenope" • davide.dipalma@uniparthenope.it

Antonio Ascione

Università degli Studi di Napoli "Parthenope" • antonio.ascione@uniparthenope.it

Domenico Tafuri

Università degli Studi di Napoli "Parthenope" • domenico.tafuri@uniparthenope.it

ABSTRACT

The aim of the paper is to demonstrate the effectiveness of the sport resource not only in the classic perspective of improving the state of physical well-being or of celebration of the athlete's performance, but rather in a multi-dimensional and multi-valued perspective.

In this regard, it was shown how sport, through an educational management based on the values of integration, legality and citizenship, can contribute to sustainable social, cultural and even economic development in the long term.

This paper has also highlighted the role that the sport educator should play in this performant management in order to maximize the sport resource

L'obiettivo del paper è quello di dimostrare l'efficacia della risorsa sport non solo nella classica ottica di miglioramento dello stato di benessere fisico o di esaltazione della performance dell'atleta, bensì in un'ottica multi-dimensionale e multi-valoriale.

A tal proposito è stato mostrato come lo sport, attraverso una gestione educativa basata sui valori dell'integrazione, della legalità e della cittadinanza, può contribuire ad uno sviluppo sociale, culturale ed anche economico sostenibile nel lungo periodo.

Tale elaborato ha inoltre evidenziato il ruolo che l'educatore sportivo dovrebbe ricoprire in questa gestione performante al fine di valorizzare al massimo la risorsa sport.

KEYWORDS

Sport, Education, Sport Educator, Management, Values.

Sport, Educazione, Educatore Sportivo, Management, Valori.

Introduzione¹

La crescita dei fenomeni legati allo sport è certamente uno dei processi innovativi degli ultimi anni. Tale rilievo è ben evidente nella comunicazione mediatica, ma sicuramente lo è ancor di più da un esame di quanto lo sport si sia sviluppato nel territorio e nella dimensione locale e globale della società.

Questa evoluzione riguarda anzitutto gli aspetti educativi, culturali, sociali e di socialità dello sport, ma investe anche gli aspetti economici, occupazionali e finanziari.

Il settore dell'attività motoria e sportiva, ormai, rappresenta una multiforme rete di attività, esperienze e soggetti che investe, coinvolge e condiziona istituzioni internazionali, centrali, regionali e locali, organismi di settore, professionisti, dilettanti, centri di ricerca, scuole, università e soprattutto milioni di persone in qualità di praticanti, lavoratori, tifosi, utenti e consumatori.

Il management dello sport assume, così, sempre maggior importanza e richiede la necessità di figure professionali in grado non solo di gestire tale risorsa in un'ottica meramente economico-finanziaria, bensì attraverso un approccio educativo che tenga ben presente gli aspetti della legalità, della cittadinanza e dell'integrazione.

Il paper ha, inoltre, l'obiettivo di presentare la figura dell'educatore sportivo ed il relativo ruolo che tale professionista potrebbe assurgere in una gestione educativa dello sport al fine di valorizzare alcuni principi fondamentali della cultura sportiva e contribuire ad uno sviluppo sociale, e successivamente economico, sostenibile nel tempo.

Si porta così all'attenzione l'opportunità e la necessità, in un'ottica di management sostenibile, di investire in tale risorsa multifunzionale e multi-dimensionale.

1. Prospettive di gestione educativa della risorsa "Sport"

In un periodo di crisi come quello attuale quindi, anche, e soprattutto, lo sport è chiamato a rielaborare il proprio ruolo per un effettivo contributo alla crescita sociale, educativa ed anche economica (Russo, 2004).

Lo sport, quindi, da intendere e valorizzare come fenomeno di aggregazione e di educazione, ma anche come momento culturale foriero di nuove prospettive in vari settori tra i quali certamente il tempo libero, il benessere, lo spettacolo, il turismo, e l'intrattenimento (Madella, 2010; Russo, 2004).

Quanto esposto, ovviamente, è il presupposto alla base della necessità di una gestione dello sport (sport management) in grado di valorizzare l'aspetto multivaloriale dello sport.

Con il termine *Sport Management* si intende identificare quella disciplina che applica logiche economico-manageriali tipiche delle attività di business alla gestione delle attività sportive. Si tratta in particolare di quella filosofia manageriale

1 Il manoscritto è il risultato di un lavoro collettivo degli autori, il cui specifico contributo è da riferirsi come segue: il paragrafo n. 1 è da attribuirsi a Francesco Peluso Cassese, il paragrafo n. 2 ad Antonio Ascione, il paragrafo n. 3 a Davide Di Palma, Introduzione e Conclusioni a Domenico Tafuri.

che ha ormai permeato a fondo il mondo sportivo e che ha accompagnato l'evoluzione della pratica sportiva *tout court*, con il passaggio dallo *sport-ludus* allo *sport-business* (Cherubini, 2001).

Questa moderna disciplina, nasce in un periodo specifico della storia dello sport ed in particolare nel momento in cui all'interno del mondo sportivo si comprende la necessità e l'opportunità di abbandonare le logiche del "mecenateismo", con cui fino a quel momento erano state gestite le attività sportive, per aprirsi a logiche economico-manageriali tipiche di ogni attività di *business* complesso (Zagnoli & Radicchi, 2006). È un momento rilevante nell'evoluzione della pratica sportiva, un momento in cui le più grandi aziende nazionali comprendono l'importanza dello sport come strumento di comunicazione e promozione, nonché di sviluppo educativo; i mass media cominciano ad occuparsi in maniera sempre più evidente delle imprese degli sportivi che rappresentano un importante generatore di *audience* (Prunesti, 2008).

Comprese dunque le dimensioni sociali ed economiche caratterizzanti quella che fino a quel momento era stata una semplice attività tipica del tempo libero, le aziende sportive hanno abbandonato le modalità con le quali avevano governato la pratica sportiva, per abbracciare teorie e numeri tipici di quello che oggi è stato definito *sport management*.

Dunque, con questo passaggio, si è compresa l'opportunità di affiancare a logiche di governo basate sulla passione per lo sport, sull'intuito, su dinamiche emotivo-affettive e sul buon senso, anche dinamiche gestionali quali lo studio della domanda, dei bisogni di quest'ultima e sull'offerta di un "prodotto" sportivo confacente il più possibile alle necessità espresse da una pluralità di pubblici diversi (partecipanti sportivi, spettatori mediatizzati, mass media, sponsor, ecc), sempre più numerosi ed esigenti.

Emerge, così, in modo prepotente anche la figura dello *sport manager*. Tale professionista deve essere in grado di gestire in modo efficace ed efficiente "un insieme di attività programmate, organizzate, controllate, che partono dall'analisi del mercato (sia della domanda che della concorrenza) e si svolgono in forma integrata (a livello tanto intrafunzionale che interfunzionale), con l'intento di perseguire sia risultati economici, che, soprattutto, di carattere socio-educativi (Cherubini, 2015).

È, infatti, opportuno sottolineare che gestire lo sport in modo performante vuol dire mettere l'aspetto economico al servizio di quello sociale, educativo e formativo e viceversa, ovvero puntare su alcuni valori cardine dello sport affinché si possano sviluppare dei benefici a livello globale (Di Palma, Ascione & Peluso Cassese, 2017; Hoye et al., 2015).

Ad esempio, riuscendo a perseguire l'obiettivo dell'aumento della pratica sportiva, che si potrebbe generare a seguito di campagne di incentivazione alla disciplina sportiva, si porterebbe ottenere un miglioramento generale delle condizioni di salute della popolazione (specie nelle fasce di età più deboli) ed una conseguente diminuzione dei costi della sanità pubblica (Di Palma, 2014). Ancora, con una gestione dello sport orientata da un approccio educativo, si formerebbe una società culturalmente progredita caratterizzata da cittadini che abbiano una ricchezza personale da mettere al servizio della società e della stessa economia (Light & Dixon, 2007; Raiola & Tafuri, 2015).

2. Sport, integrazione, legalità e cittadinanza

Alcuni fattori imprescindibili da valorizzare al fine di una gestione dello sport in grado di perseguire in modo sinergico sia uno sviluppo educativo, culturale, che socio-economico, sono sicuramente la sua capacità di stimolare l'integrazione, la legalità e il senso di cittadinanza.

Lo sport è di enorme aiuto per l'integrazione sociale ed anche economica delle persone, sia normodotate, che diversamente abili o comunque appartenenti a categorie disagiate (Di Palma & Tafuri, 2016).

L'intento dell'attività sportiva in questo caso è, proprio, quello di aiutare l'incontro tra persone diverse per abilità, età, cultura e ceto sociale. Ciò, lo sport riesce a perseguirlo attraverso un'azione positiva, andando alla scoperta delle abilità, valorizzandole, potenziandole, esaltandole; lo sport può aiutare, può sostenere, può far crescere e può incrementare i livelli di autonomia e di autostima di qualsiasi soggetto, anche e soprattutto disabile o in una situazione di difficoltà sociale (Altavilla, Tafuri & Raiola, 2014; Di Palma & Tafuri, 2016; Holt, 2016).

A tal proposito, sarebbe opportuno favorire la formazione di nuove società sportive attrezzate culturalmente e con operatori preparati ad accogliere ogni tipologia di atleta, dal campione al disabile, dallo straniero all'emarginato, affinché nessuno si senta escluso.

Lo "sport per tutti" è un modello gestionale e culturale che andrebbe incentivato e sostenuto, sia dal punto di vista sociale che da quello economico-finanziario, in quanto interpreta una filosofia dell'inclusione anziché privilegiare, come nella prestazione assoluta, la mera selezione delle attitudini psicofisiche e la loro valorizzazione ai fini del risultato tecnico (Houlihan & Malcolm, 2015; Porro, 1999; Tafuri et al, 2017).

Dalla prospettiva, invece, della valorizzazione della legalità attraverso l'attività sportiva, la principale considerazione a riguardo è la consapevolezza che lo sport non è sottratto alla responsabilità di contribuire alla qualità della vita civile del nostro Paese, che implica l'affermazione di regole condivise: senza di esse, una società libera e giusta non può esistere. Infatti, se mancano adeguate e legittime regole di convivenza, oppure se queste non sono applicate e rispettate, la forza tende a prevalere sulla giustizia e mancherebbero le basi per qualsiasi forma di sviluppo sociale, culturale, ed anche economico.

Lo sport grazie alla condizione del rispetto incondizionato delle regole che caratterizzano ogni disciplina e le relative manifestazioni nazionali ed internazionali vanta una sorta di posizione di vantaggio in ordine all'educazione ed alla legalità. Proprio grazie a tale connotazione, possiede una grande energia educativa che lo rende, allo stesso tempo, luogo e strumento di educazione ad una cittadinanza attiva, alla partecipazione consapevole, ad un'etica di responsabilità verso gli altri e verso se stessi, dove gli uguali diritti e i simmetrici doveri si collegano e si coordinano in un vincolo solidale capace di promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune (European Commission, 2007).

Non basta, però, rispettare le regole del gioco sportivo, se non si rispettano quelle più generali del vivere umano e civile come l'onestà, la lealtà, la legge, oggi spesso messe in secondo piano a vantaggio del "risultato a tutti i costi" e del mero profitto economico. Anche per questo occorre impostare un approccio gestionale che veda come presupposto operativo la *questione educativa*. Solo uno sport che sappia educare ai fondamenti etici della vita, alla responsabilità personale, al valore della relazione con gli altri, alla solidarietà, potrà garantire il soddisfacimento dei bisogni della società, comprese le minoranze e le categorie più deboli che la compongono (Isidori & Fraile, 2008; Isidori, 2012).

In stretta correlazione con la considerazione dei fattori di integrazione e legalità, una gestione educativa dello sport non può prescindere dall'aspetto della cittadinanza.

Ad oggi, purtroppo, si riscontra una situazione dove i cittadini non sono più uguali in diritti e opportunità sociali, ma divisi fra chi può andare avanti nella competizione e chi è destinato all'esclusione; un Paese fondato non più sulla cittadinanza come insieme di diritti civili, sociali e politici, ma sul principio del privilegio e della mera compassione per i soggetti socialmente meno agiati (Porro, 2006).

Al cospetto di tale criticità, servirebbe una forte presa di coscienza ed un'assunzione di responsabilità concreta e credibile da parte dei police maker e delle loro scelte manageriali. Al riguardo, tutto il sistema sport può, e deve, fare molto su questo versante. Lo sport promuove partecipazione ed autorganizzazione, riesce a relazionare competenze e risorse, sperimenta progettualità e soluzioni concrete, contribuisce a costruire l'orizzonte di senso del benessere collettivo ed aggrega gli individui di ogni razza e categoria sociale, attuando i principi costituzionali della responsabilità civica e della sussidiarietà (Sibilio, 2005).

Fare cittadinanza attiva nel mondo dello sport, oggi, potrebbe, anche, contribuire ad aiutare le persone, a ritrovare il gusto della partecipazione democratica, vincendo la tentazione dello scoraggiamento e del disimpegno.

3. L'approccio multi-dimensionale degli educatori sportivi

Sono numerosissime le risorse, tra giovani ed adulti, necessarie per il funzionamento di una società sportiva, per gestirne le attività, per curare gli aspetti dell'allenamento, per organizzare un torneo, etc.

Gli allenatori, i dirigenti, gli arbitri e tutti i vari professionisti che caratterizzano il sistema sportivo costituiscono una straordinaria risorsa non solo per lo sport, ma anche per l'educazione; la loro figura è, infatti, molto influente sulla gestione degli atleti, specialmente i più giovani (Farinelli, 2005; Raiola et al, 2016). Spesso, essi sono dotati di potere decisionale sia all'interno della squadra che magari, nel caso dell'arbitro, di discrezionalità nell'applicazione di un regolamento e dunque rappresentato coloro ai quali è necessario mostrare la parte migliore di sé e davanti ai quali occorre tirar fuori il meglio delle proprie risorse sportive e di personalità.

Nello specifico, un allenatore, consapevole dell'ascendente che esercita sui "suoi" atleti ed anche sui relativi contesti familiari, è nelle condizioni migliori per essere un educatore, ed attraverso la gestione della sua attività lavorativa ha la possibilità di contribuire alla formazione di giovani risorse per la società (Perrotta & Giulianelli, 2005).

Purtroppo, si può constatare come gli educatori oggi siano spesso demotivati, smarriti, sfiduciati, presi da un senso di impotenza di fronte alla difficoltà di entrare nello spazio comunicativo delle nuove generazioni, ma attraverso lo sport tale problematica può essere superata. Infatti l'educatore sportivo può utilizzare come strumento comunicativo la stessa attività sportiva.

Naturalmente l'apporto che un allenatore può dare all'educazione dipende dalla sua formazione, dal suo sistema di valori, dalla qualità umana del suo rapporto con i ragazzi e dall'intenzionalità educativa con cui entra in relazione con loro (Ulivieri, Cambi & Orefice, 2008). Occorre innanzitutto che negli operatori sportivi ci sia passione educativa, la voglia di non accontentarsi di ciò che è facile o scontato, quella di mettersi in gioco nel rapporto con l'altro.

L'allenatore è educatore quando opera secondo un'intenzionalità, non in modo casuale; quando cioè si pone in un rapporto intenzionale, frutto di scelte, valori, strategie. Si ha un rapporto educativo "mancato" quando gli allenatori non investono sull'intenzionalità educativa, bensì si attengono ai ruoli tecnici, mantenendo in vita paradossalmente un "non rapporto educativo" (Jones, 2006).

Obiettivi educativi importanti non si raggiungono se non con operatori guidati da forti motivazioni, idee chiare, grande preparazione e cognizione gestionale; essi otterranno risultati tanto più importanti quanto più avranno alle spalle una società sportiva gestita per essere, anche e soprattutto, una comunità educante (Mari, 2007).

Il vero educatore sportivo gestisce il suo rapporto con le varie risorse umane attraverso una modalità che va oltre la proposta sportiva, partecipa alla vita dei giovani, si interessa ai loro problemi, cerca di rendersi conto di come essi vedono le cose, prende parte alle loro conversazioni oltre che alle loro attività sportive e culturali.

Inoltre, deve essere pronto a intervenire per chiarire problemi, per indicare criteri, per orientare, per correggere, rappresentando a pieno il compito di un professionista manageriale che sa dare valore soprattutto alla relazione personale (Jones, 2006; Peluso Cassese, Torregiani & Bonfiglio, 2017; Perrotta & Giulianelli, 2005).

L'opera di ogni educatore sportivo si innesta dentro questo processo ed è una risposta concreta alla questione educativa di oggi. La gestione di un progetto educativo, anche il più bello ed elaborato, passa attraverso la qualità umana e professionale degli educatori che lo mettono in atto.

Lo sport per esprimere a pieno il suo potenziale sociale ed, anche economico, necessita di una gestione integrata caratterizzata da veri "educatori", e non meri "prestatori d'opera"; ha bisogno di allenatori, dirigenti, arbitri che vivano il loro compito con lo spirito dell'educatore, cioè con lo sguardo rivolto alla crescita e allo sviluppo della persona e non semplicemente al risultato sportivo. Oggi è urgente "preparare" educatori, che siano pronti a gestire ogni sfida di novità investendoci ogni energia e competenze, ma ciò non si improvvisa: occorre lavorare per creare una nuova generazione di educatori sportivi preparati sia sul piano educativo, che gestionale, sostenuti da una forte motivazione e da spirito di gratuità e al tempo stesso competenti, sia sul piano umano che su quello sportivo. Occorre investire nella formazione di tali figure manageriali ed educative al fine di contribuire alla valorizzazione della risorsa sport ed al relativo sviluppo multi-dimensionale che è in grado di generare.

Conclusioni

Con il presente contributo si è portato all'evidenza la capacità dello sport di configurare un settore in grado di promuovere e incentivare uno sviluppo multi-dimensionale e la relativa necessità di un approccio manageriale capace di valorizzare questa potenzialità. Tale settore ha, infatti, la capacità di rappresentare uno strumento utile a garantire uno sviluppo culturale ed educativo più completo ed in grado di valorizzare alcuni principi, quali l'integrazione, la legalità e la cittadinanza, al fine di formare qualsiasi individuo in modo efficiente. Allo stesso tempo lo sport inteso nella sua accezione più ampia, ovvero di erogatore di spettacolo, è risultato sempre più in grado di attrarre un numero maggiore di diverse categorie di spettatori e di interessi economici. Questa caratteristica non deve però interferire in modo negativo con la gestione educativa e la relativa evolu-

zione socio-culturale che lo sport può e deve stimolare; anzi, dovrebbe garantire il sostegno economico e finanziario affinché ciò avvenga.

Lo Sport ha avuto, infatti, la capacità di evolversi in linea con le nuove esigenze sociali ed economiche globali in modo da risultare una risorsa sulla quale sarebbe opportuno investire per garantire uno sviluppo socio-economico sostenibile nel lungo periodo.

A tal proposito, è opportuno sottolineare la necessità di gestire questa risorsa in un'ottica manageriale attraverso processi operativi e decisionali basati sui criteri di efficienza ed efficacia in grado di coesistere in modo sinergico con i valori educativi e sociali dello sport. Diviene indispensabile individuare figure professionali in grado di favorire tale approccio gestionale come ad esempio l'educatore sportivo, che attraverso un approccio manageriale dello sport incentrato sui valori educativi e culturali contribuisce a perseguire un beneficio sociale ed economico sostenibile nel tempo.

Riferimenti Bibliografici

- Altavilla, G., Tafuri, D., Raiola, G. (2014). Some aspects on teaching and learning by physical activity. *Sport Science*, 7 (1), pp. 7-9.
- Cherubini, S. (2001). *Il marketing sportivo. Analisi, strategie, strumenti*. Milano: Franco Angeli.
- Cherubini, S. (2015). *Marketing e management dello sport. Analisi, strategie, azioni: Analisi, strategie, azioni* (Vol. 844). Milano: Franco Angeli.
- Di Palma, D. (2014). *L'impatto economico dello sport in Italia. Una risorsa su cui investire per risollevere l'economia Italiana*. In: Vito, G. (a cura di). *Le nuove frontiere del business sportivo. Implicazioni economiche e manageriali*. Brescia: Cavinato Editore International. 53-106.
- Di Palma, D., Ascione, A., & Peluso Cassese, F. (2017). Gestire lo sport per uno sviluppo educativo. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa – Italian Journal of Educational Research*.
- Di Palma, D. and Tafuri, D. (2016). Special needs and inclusion in sport management: a specific literature review. *Sport Science*, 9(2), 24-31.
- European Commission. (2007). *White paper on sport*. Brussels.
- Farinelli, G. (2005). *Pedagogia dello sport ed educazione della persona* (Vol. 3). Morlacchi Editore.
- Holt, N. L. (2016). *Positive youth development through sport*. Routledge
- Houlihan, B., & Malcolm, D. (2015). *Sport and society: a student introduction*. Sage.
- Hoye, R., Smith, A. C., Nicholson, M., & Stewart, B. (2015). *Sport management: principles and applications*. Routledge.
- Isidori, E. (2012). *Filosofia dell'educazione sportiva: dalla teoria alla prassi*. Edizioni Nuova Cultura.
- Isidori, E., & Fraile, A. (2008). *Educazione, sport e valori. Un approccio critico riflessivo*. Roma: Aracne.
- Jones, R. (2006). The sports coach as educator: Reconceptualising sports coaching. *International journal of sports science and coaching*, 1(4), 405-412.
- Light, R., & Dixon, M. A. (2007). Contemporary developments in sport pedagogy and their implications for sport management education. *Sport Management Review*, 10(2), 159-175.
- Madella, A. (2010). *Sociologia dello sport*. A cura di Simone Di Gennaro. Roma: Edizioni SdS.
- Mari, G. (2007). Sport e educazione. *PEDAGOGIA E VITA*, 65 (3-4), 154-175.
- Peluso Cassese, F., Torregiani, G., & Bonfiglio, L. (2017). Il ruolo del corpo nella didattica: Riflessioni scientifiche ed aree di applicazione. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 15(2), 325-338.
- Perrotta, F., & Giulianelli, A. (2005). La valenza psicologica dell'educatore sportivo per soggetti in età evolutiva.
- Porro, N. (1999). Sport per tutti nella società del nuovo Welfare. *Qualità Equità*, 13, 109-126.

- Porro, N. (2006). *L'attore sportivo: azione collettiva, sport e cittadinanza*. Bari: La Meridiana.
- Prunesti, A. (2008). *Comunicazione e marketing delle imprese sportive*. Milano: Franco Angeli.
- Raiola, G., Altavilla, G., Tafuri, D., Lipoma, M. (2016). Analysis of learning a basketball shot. *Journal of Physical Education and Sport*, 16 (1), 1, 3-7.
- Raiola, G., Tafuri, D. (2015). Teaching method of physical education and sports by prescriptive or heuristic learning. *Journal of Human Sport and Exercise*, 10 (Special issue), S377-S384.
- Russo, P. (2004). *Sport e società*. Roma: Carocci Editore.
- Sibilio, M. (2005). *Lo sport come percorso educativo: attività sportive e forme intellettive*. Guida Editori.
- Tafuri, D., Di Palma, D., Ascione, A. & Peluso Cassese, F. (2017). The educational contribution of sport for the formation of the disabled. *Formazione & Insegnamento XV – 3 – 2017*.
- Ulivieri, S., Cambi, F., & Orefice, P. (2008). La funzione dell'educatore motorio sportivo in ambito socio-educativo. *Cultura e professionalità educative nella società complessa*.
- Zagnoli, P., & Radicchi E. (2006). *Sport Marketing*. Milano: Franco Angeli.